

IMMAGINARIO, STRUTTURA DEL TERRITORIO E PROSPETTIVE TURISTICHE

Alessandro Amirante

Un territorio è un'unità complessa di significati tra di loro stratificati e interrelati ai quali si può accedere secondo varie prospettive.

Il territorio non è solo quello della geologia, della geografia o dell'urbanistica, ma è anche quello delle tradizioni, del folklore e dei luoghi dell'immaginario. La tutela del territorio se deve passare attraverso consolidamenti geologici e piani paesaggistici non può trascurare aspetti altrettanto se non più caratterizzanti le individualità territoriali come quelli, fecondissimi, che derivano dalle valenze folklorico-antropologiche.

Le più recenti linee di sviluppo, sia nel campo della ricerca teorica che in quello delle politiche del territorio, si stanno indirizzando sempre più verso la valorizzazione dell'identità e della specificità di luoghi e culture: citiamo, per esempio, il diffuso interesse per il tema del paesaggio. Sembra ormai evidente che una tale ricerca non possa essere affrontata se non con un approccio interdisciplinare capace di accogliere in modo fecondo nuovi saperi e nuove discipline.

Ecco allora che lo studio del folklore e del campo dell'immaginario in generale, così profondamente intrecciato proprio con l'identità e la specificità dei luoghi, può fornire strumenti unici, capaci di cogliere quegli aspetti 'qualitativi' del territorio che spesso sfuggono ad altri approcci teorici per loro natura più 'quantitativi'. Il paesaggio, anch'esso ha una dimensione (forse quella sostanziale) simbolico-immaginario, dimensione in cui, più che in altre, è da ricercare l'identità specifica dei luoghi. I racconti folklorici sono spesso in grado di conferire al paesaggio quello spessore significativo che solo può far emergere le peculiarità paesaggistiche di un territorio.

Alla valorizzazione del territorio tramite il recupero del paesaggio si lega, per alcuni versi, un interesse per un nuovo tipo di turismo che diventa spesso un incentivo per la valorizzazione delle risorse specifiche e delle peculiarità di un territorio. Il turismo, almeno un certo tipo di turismo che potremmo definire 'turismo qualificato', può costituire anzi una efficace spinta per la tutela e il recupero delle risorse di un territorio. L'azienda del turismo è sempre alla ricerca di nuove valenze territoriali da offrire a una fruizione sempre più ampia e differenziata.

Tale ricerca si sta orientando secondo nuove linee; è infatti relativamente recente l'interesse turistico e culturale in genere per il paesaggio come nuova risorsa del territorio. I percorsi paesaggistici sono ormai entrati a far parte di tutti i programmi turistici. Questo nuovo interesse ha già portato e sta portando anche all'intervento del legislatore in materia, sembra infatti ormai datata la legge N. 1497 del 1939 (Norme sulla protezione delle bellezze naturali) che tutelava «le bellezze panoramiche considerate come quadri naturali e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze». Il concetto di paesaggio si sta ampliando e articolando; il rinvio significativo del paesaggio non è tanto al quadro naturale a volte banalmente referenziale, ma piuttosto al piano dell'immaginario e del folklore (luoghi della paura, racconti eziologici). In tal modo il paesaggio diventa una qualità produttiva e diffusa del territorio, non individuabile in singoli elementi puntuali. Il risvolto relativo alle potenzialità turistiche di una siffatta lettura del territorio mi sembrano immediate e molto fruttuose. Sarebbe infatti possibile associare ai percorsi fantastici, supportati da edifici, elementi paesaggistici e luoghi geografici specifici distribuiti sul territorio, analoghi percorsi turistici di indubbio fascino. La visita di un territorio guidata e supportata dallo spessore culturale del racconto folklorico è in grado di fornire una identità specifica ai luoghi capace sicuramente di suscitare interesse e coinvolgimento sicuramente più forte di altri modi di far turismo a volte più frettolosi e 'superficiali'. Nello stesso modo anche la legge N. 1089 del 1939 per la Tutela delle cose d'interesse artistico o storico, fondamentale per gli anni in cui fu scritta, inizia a mostrare alcuni limiti; infatti «Sono soggetti alla presente legge le cose, immobili o mobili, che presentano interesse storico, archeologico o etnografico compresi (...) i manoscritti, gli

autografi, i carteggi, i documenti notevoli, gli incunaboli, nonché i libri, le stampe e le incisioni aventi carattere di rarità e di pregio (...)», risulta immediato come le maglie di questa legge non possano tutelare, ad esempio il patrimonio dei racconti folklorici fatto non tanto di cose ma di tradizioni orali e di luoghi ad essi legati; luoghi il cui valore specifico deriva non tanto dal fatto di essere un quadro paesaggistico né dall'essere una cosa di interesse artistico o storico, ma dalle relazioni simboliche con il mondo dell'immaginario.

In attesa di norme specifiche per quanto riguarda la tutela del patrimonio culturale della tradizione orale risulta subito evidente come l'unico strumento efficace per la sua tutela siano iniziative locali come quella attiva a Piazza al Serchio dove è stato istituito un centro e una biblioteca espressamente dedicata alla documentazione della tradizione orale. Nella stessa direzione di tutela e di recupero di un patrimonio, già in gran parte compromesso ma non ancora perduto, diventano urgenti iniziative di studio e di raccolta capillare sul territorio. Fortunatamente in alcuni casi ai vuoti legislativi si sostituisce la sensibilità di amministrazioni locali capaci di vedere come la tutela del patrimonio culturale non passi esclusivamente attraverso il restauro di monumenti ma anche attraverso il finanziamento di studi e di strutture capaci di documentare la tradizione orale.

La raccolta e la ricerca folklorica svolta dal prof. Borghini è un esempio efficace di questo nuovo approccio interdisciplinare che porta a delineare una sorta di geografia dell'immaginario capace di strutturare il territorio secondo una nuova prospettiva. Nel quadro della ricerca del prof. Borghini dal titolo «Immagini dal territorio: l'immaginario come forma di strutturazione del territorio» si prospetta un diverso modo di fruizione - 'fantastica', connotativa e simbolica - di un territorio nella sua unità complessiva, o quantomeno in certe sue nuclearità paesaggistiche. I racconti folklorici costituiranno, assieme ai beni storico-artistici e artistico-religiosi, altrettanti momenti di una mappa del fantastico che trova nelle 'singolarità' territoriali e paesaggistiche il suo supporto. Siamo di fronte ad una serie di racconti geograficamente distribuiti la cui geografia è una rete che ricopre il territorio. Una tale geografia si costituisce come rete narrativa: configura i luoghi del territorio come altrettanti nuclei significanti, che hanno prodotto narrazione ma che soprattutto possono produrne. L'insieme dei racconti così distribuiti è, già di per se stesso, una grammatica del fantastico, rappresenta, anzi, il territorio come grammatica dell'immaginario; una grammatica come sistema simbolico a confine fra il reale e l'immaginario.

In ciò anche il fascino del racconto folklorico: nel punto in cui esso termina inizia l'esistenza 'reale', cui essi suggestivamente alludono. L'esistenza 'reale' è costituita dai percorsi illimitatamente possibili che il sistema simbolico, il sistema fantastico quale è metapsicologicamente trasposto nell'ambito nel folklore, è in grado di generare. La 'generazione' di tali percorsi è un insieme sempre aperto di orientamenti più o meno obbligati secondo cui si muove l'esistenza di coloro che appartengono alla cultura volta a volta in questione e ai quali la cultura di appartenenza offre un modo di pensare e di differenziare il territorio. L'insieme di narrazioni costituisce un sistema di significanti correlati simbolicamente fra di loro (secondo rapporti di connessione reciproca e multidirezionale di ciascun elemento significativo con tutti gli altri del sistema). Se quel che detto sopra è vero si costituisce una geografia simbolica del territorio ovvero una *langue* (inevitabilmente simbolica) del territorio in questione, una rassegna di microlocalità come sistema simbolico (simbolico-rituale ecc.).

Siamo di fronte ad un sistema di microlocalità geografiche fra loro correlate (entro un'area presupposta coerente referenzialmente e/o amministrativamente nonché storicamente) le quali si traspongono senz'altro come sistema simbolico. Ampliando il panorama di riferimento possiamo affermare che i recenti risultati scientifici del lavoro del prof. Borghini, sulla mole via via crescente del materiale raccolto, stiano delineando un universo folklorico e simbolico pari, per complessità ed estensione, ad un vero e proprio sistema mitologico. Il metodo di ricerca adottato da Borghini rielabora in modo teoricamente originale una molteplicità di strumenti logici, semiotici e linguistici che vanno, fra gli altri, dal concetto di significante lacaniano, a quello di schema kantiano fino ai recenti studi sull'analogia aristotelica dando forma ad una ormai consolidata e solida architettura teorica che permette di far luce sulla natura significativa di ogni singolo elemento di un racconto: spesso e

lementi che a prima vista appaiono come semplicemente descrittivi o ‘marginali’ assumono, se correttamente inquadrati, una ricchezza e uno spessore significativo inaspettato.

In tal modo è possibile rintracciare intricati percorsi di senso capaci di collegare fra loro racconti molto distanti sia geograficamente che temporalmente.

Bibliografia

AA. VV. (a cura del Centro di documentazione della tradizione orale di Piazza al Serchio, in prov. di Lucca) (2002), atti del convegno *Immaginario, Territorio, Paesaggio*, Piazza al Serchio (LU), Centro di documentazione della tradizione orale, 9 dicembre 2000, in <<Tradizioni Popolari>>, I, 1 (Experience Verlag/Koeln – Tipolito 2000/Lucca; www.tradizionipopolari.org).

BORGHINI A. (2001), *Semiosi nel folklore II. Prospettive tipologiche e analisi ‘locali’*, Piazza al Serchio (LU), Centro di documentazione della tradizione orale.

BORGHINI A. (2003), *Semiosi nel folklore III. Prospettive tipologiche e analisi ‘locali’*, Piazza al Serchio (LU), Centro di documentazione della tradizione orale.

BORGHINI A. (2005), *Varia Historia. Narrazione, territorio, paesaggio: Il folklore come mitologia*, Roma, Aracne.

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE DELLA TRADIZIONE ORALE DI PIAZZA AL SERCHIO (LU) (a cura di) (2007), *Rappresentazioni e mappe del simbolico-immaginario: Minucciano in Garfagnana*, Lucca, Pacini Fazzi.

DE CARLO Fr. (2007), *Viaggio, luogo turistico e racconti folklorici. Il Centro di documentazione della tradizione orale di Piazza al Serchio (LU)*, atti del IX Congresso Nazionale A.I.S.E.A., *Antropologia e Territorio: musei e politiche comunicative*, Roma 1-3 luglio 2004 (www.aisea.it).

Un territorio è un'unità complessa di significati tra di loro stratificati e interrelati ai quali si può accedere secondo varie prospettive. Lo studio del folklore e dell'immaginario in generale, così intrecciato con l'identità e la specificità dei luoghi, può fornire strumenti capaci di cogliere gli aspetti ‘qualitativi’ del territorio. Il paesaggio, anch'esso ha una dimensione (forse quella sostanziale) simbolico-immaginario, dimensione in cui è da ricercare l'identità specifica dei luoghi. Il rinvio significativo del paesaggio è al piano dell'immaginario e del folklore (paesaggio come qualità diffusa del territorio). Un ‘turismo qualificato’ per la tutela e il recupero delle risorse di un territorio associando ai percorsi fantastici analoghi percorsi turistici. La ricerca del prof. Borghini dal titolo «Immagini dal territorio: l'immaginario come forma di strutturazione del territorio» costituisce una geografia simbolica, una *langue* del territorio.

IMMAGINARY, TERRITORY STRUCTURE AND TOURISTICS PROSPECTS.

A territory is a complex whole unit of stratified and connected meanings whose it is possible to approach from several perspectives. The study of folk and imaginary in general so interlaced with sites identity and peculiarity, can provide the tools ables to grasp the “qualitatives” aspect of territory. Landscape has a dimension (maybe the essential) symbolic-immaginary, where is to find the specific identity of sites. The significant deferment of landscape is on the plane of imaginary and folk (landscape as diffused quality of territory). A “qualified tourism” for the protection and the recovery of the territory connecting imaginary journey and touristics journey. The research of prof. Borghini “Immagines from territory: imaginary as form of territory’s structuration” found a symbolic geography, a *langue* of the territory.